

Cernere e derivati: alcune delucidazioni

Miriam Di Carlo

PUBBLICATO: 3 GIUGNO 2024

Rispondiamo ai numerosi lettori che ci chiedono chiarimenti circa il verbo *cernere* e derivati (tra cui principalmente *discernere*).

Secundo la maggior parte delle grammatiche e dizionari (eccezion fatta per il [Nuovo Tullio De Mauro](#) e il [Vocabolario Treccani online](#)), il verbo italiano *cernere* è un verbo irregolare, mancante del participio passato e, conseguentemente, di tutti i tempi composti, nonché delle forme passive. Deriva dal verbo latino *cernĕre* ‘separare, setacciare’, ‘distinguere, discernere’ ma anche ‘decidere, decretare’, il cui paradigma (*cerno*, *-is*, *crĕvi*, *crĕtum*, *cernĕre*) ci testimonia che il participio passato, derivante dal tema del supino attivo, era esistente in latino (*crĕtus*, *-a*, *-um* da *crĕtum*). Già in latino, dal verbo *cernĕre* deriva, per prefissazione, una serie di altri verbi, alcuni dei quali arrivati anche in italiano (per un quadro completo delle parole italiane riconducibili al verbo latino, si veda la voce *cernere* nel [RIF Repertorio Italiano di Famiglie di Parole](#), a cura di Michele Colombo e Paolo D’Achille):

| | | |
|--------------------------------------|---|---|
| <i>Con-</i> [pref. di unione] | → | <i>Concerno</i> , <i>is</i> , <i>concernĕre</i> ‘mescolare’ poi in latino medievale ecclesiastico anche ‘riguardare’ (da cui l’it. <i>concernere</i>) |
| <i>Dis-</i> [pref. di separazione] | → | <i>Discerno</i> , <i>is</i> , <i>discrĕvi</i> , <i>discrĕtum</i> , <i>discernĕre</i> ‘separare, dividere’, ‘distinguere, discernere’ (da cui l’it. <i>discernere</i>) |
| <i>Se(d)-</i> [pref. di separazione] | → | <i>Sĕcerno</i> , <i>is</i> , <i>secrĕvi</i> , <i>secrĕtum</i> , <i>secernĕre</i> ‘separare, dividere’, ‘disgiungere, escludere’, ‘distinguere’ (da cui l’it. <i>secernere</i>) |
| <i>Ex-</i> [pref. di provenienza] | → | <i>Excerno</i> , <i>is</i> , <i>excrĕvi</i> , <i>excrĕtum</i> , <i>excernere</i> ‘separare, dividere’, ‘emettere, evacuare’ |

Concernĕre, *discernĕre* (da cui, per aferesi di *di-* nel XIV secolo è nato *scernere*, cfr. [infra](#)), *secernĕre* sono arrivati in italiano con alcune, seppur trascurabili, sfumature di significato, mentre *excernĕre* è sopravvissuto in italiano soltanto attraverso la forma del participio passato *excretu(m)* da cui l’it. **escreto**, aggettivo e sostantivo usato prevalentemente in ambito medico e fisiologico con il significato di ‘eliminato dall’organismo mediante escrezione’ e ‘materiale espulso dall’organismo’ (cfr. [Devoto-Oli online](#)). Dunque rispondiamo subito al lettore che ci chiede se esista un verbo da cui è derivato *escreto*: non esiste in italiano, esisteva in latino (il verbo *excernĕre*), sopravvissuto nella forma participiale in questione e in altre parole. Infatti, già in latino derivavano dal verbo anche i sostantivi *excretor* (da cui l’it. *escretore* ‘che serve per l’escrezione’), dal part. passato il sostantivo *excretio*, *-onis* ‘vagliatura’ (da cui l’it. *escrezione* ‘formazione nell’organismo di materie destinate a essere espulse’) ed *excrementum* ‘escrezione’ (da cui l’it. *escremento*; per tutte le definizioni e gli altri significati si veda il [GDLI](#), vol. V, p. 315 e 316).

Il dubbio del nostro lettore è lecito perché solleva un’altra questione abbastanza complessa: ci chiede anche se *escreto* sia il participio passato del verbo *escrecere*. In latino, il participio passato del verbo *cresco* (*cresco*, *-is*, *crevi*, *cretum*, *crescere* ‘nascere’, ‘crescere’, ‘aumentare’) è omonimo di quello del verbo

cerno. Così come il participio passato del verbo prefissato *exresco* ('crescere, ingrandirsi, svilupparsi') ha la stessa forma di quello del verbo *excerno*, prefissato a partire da *cerno*: *excretus*, *-a*, *-um* poteva significare tanto 'cresciuto, ingrandito' (da *exresco*) quanto 'separato, diviso' (da *excerno*). Il verbo *exresco* è diventato in italiano il verbo *escrescere*, usato in ambito medico per indicare 'svilupparsi abnormemente sulla cute o sulle mucose'; da *exresco* derivava in latino il participio presente *exrescens*, *-entis*, il cui neutro plurale *exrescentia* ha dato l'it. **escrescenza** che ha, come significato primario afferente al lessico della medicina e botanica, quello di 'protuberanza, tumefazione di qualsiasi natura, sulla superficie della pelle o delle mucose' (Devoto-Oli online).

Tra tutti gli altri verbi *cernere*, *concernere*, *discernere* (e *scernere*), *secernere*, l'unico che ha mantenuto il participio passato è quest'ultimo, che vedremo nello specifico più avanti. Gli altri, infatti, oggi non hanno questa forma verbale e conseguentemente non hanno nemmeno i tempi composti. Per **cernere** il discorso è più complesso: al participio perfetto classico *crētus*, *-a*, *-um*, in un secondo momento, si erano affiancati altri due participi passati: *certus*, *-a*, *-um* (da cui deriva l'aggettivo italiano *certo*, che ha ereditato il significato di 'deciso, distinto' e quindi 'certo') e, nel latino tardo, *cernitus*, *-a*, *-um* da cui deriva il sostantivo femminile *cèrnita* 'selezione di materiale e di prodotti' (per gli altri significati, cfr. Devoto-Oli online). Al riguardo Giacomo Leopardi, che aveva consultato il *Lexicon Totius Latinitatis* di Egidio Forcellini, così scrive nel suo *Zibaldone*:

Del resto *certare* sta per *cernitare* (come dice il Forcell.) solamente in quanto l'antico e regolare participio di **cernere** dovette essere non *cretus* nè *certus* ma *cernitus*. Non già che se *cernitare* si trovasse, e se *certare* n'è sincope, esso venga da altro che dal participio passato di *cernere*. E da che il detto participio fu ridotto a *certus* (vero participio di *cernere*, e più antico di *cretus* ch'è una pura metatesi di *certus* siccome questo originariamente è sincope di *cernitus*, come *lectus* di *legitus* ec.) regolarissimo suo derivativo è *certare*, continuativo vero di *cernere* e per forma e per significato. (II. Gen. 1822.) (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, leopardi.letteraturaoperaomnia.org, pp. 2195-2428: p. 2345-2346)

Non entrando nel merito della questione, spinosa, rileviamo semplicemente che il verbo latino *cernere* aveva tre participi perfetti: *cernitus*, *cretus* e *certus* da cui l'italiano *certo*, che però non è participio passato nella nostra lingua (cioè non possiamo dire **è stato certo* per intendere 'è stato scelto').

Nell'italiano delle origini, invece, esistevano due forme di participio passato del verbo *cernere* o *cernire*, che derivavano dal tardo *cernitus*, *-a*, *-um* ossia *cernuto* e *c(h)irnuto* (ricordiamo che la concomitanza di più forme per una stessa voce verbale è un fatto tipico dell'italiano delle origini; si veda il fenomeno della polimorfia analizzato da Anna M. Thornton per *bevvi*, *bevei* e *bevetti*):

Item preme l'uva acerba indela pigniata nuova e **la polvere cernuta** conn | un panno socttile e polla alli occhi: tolle via l'ardore e le lagrime. (Anonimo, *Thesaurus pauperum* (volgarizzato), in Giuseppe Zarra, *Il «Thesaurus pauperum» pisano. Edizione critica, commento linguistico e glossario*, Berlin, De Gruyter, 2018, p. 235, v. 15 [area pisana, sec. XIV])

Melenconici tutti e saturnini, | retrogati, spietati e mal nassuti; | non gallici, todeschi né latini, | ma **de giudicaia setta son cernuti** [...]. (Francesco di Vannozzo, *Rime*, in Roberta Manetti, *Le rime di Francesco Vannozzo* [tesi di dottorato in Filologia romanza ed italiana (Retorica e poetica romanza ed italiana)], VI ciclo, 1994, p. 5036, r. 32, v. 12 [area tosc.-ven., sec. XIV s.m.])

Recipe lu sinopido et tritalo suctilme(n)te et mectelo i(n) unu vaso de rame; et sia de sinopido o(nce) j. de **farina de granu b(e)n cernuta** o(nce) x, et p(r)ima trita lo sinpido et stemperalo

diligentem(en)te coll'acqua

[...] et poi ch(e) n'è tracto lu c. della acq(u)a la pulve d(e) la t(er)ra, voi d(e) **la cene(re) d(e) la felce cirnuta** suctilissimam(en)te, se sp(ar)ga d(e) sup(ra) le cocture. (Anonimo, *Volgarizzamento della "Mascalcia" di Lorenzo Rusio* in Luisa Aurigemma, *La "Mascalcia" di lorenzo Rusio nel volgarizzamento del codice Angelicano V3.14*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998, p. 177, v. 21 e p. 221, v. 11 [area laziale o sabina, sec. XIV ex.])

Su siminatu in Santu Martinu et in Sagana di **furmentu chirnutu** salmi viij. Item di **oriu chirnutu** salmi v thumini iij. (Angelo Senisio, *Il "Caternu"*, in *Il «Caternu» dell'abate Angelo Senisio. L'amministrazione del monastero di San Martino delle Scale dal 1371 al 1381*, a cura di Gaetana Maria Rinaldi, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 1989, 2 voll., p. 102, vv. 9-11 [area siciliana, 1371-1381])

Le forme *cernuto* e *cirnuto* si alternano in area centrale: i primi due testi sono rispettivamente di area pisana e tosco-veneziana, il secondo di area marchigiana meridionale o abruzzese settentrionale (cfr. Barbato 2019, p. 219); la forma *chirnutu* invece è tipica del siciliano antico. Questi participi passati si sono poi persi ma attualmente sopravvivono in alcune varietà italo-romanze: le forme participiali affini a quelle appena citate sono elencate nel LEI (vol. XIII 1109ss), diffuse un po' in tutto il territorio italiano. Per esempio nel dialetto di Anagni, un detto popolare usato per descrivere una persona molto furba, che sfugge con destrezza a qualsiasi vaglio, presenta il participio di *cernere*: *cernuto alle sette sete* (letteralmente *setacciato con sette setacci*).

Rispondiamo ora al lettore che ci chiede se esista il verbo **cernitare*: questo verbo, che abbiamo letto nel passo di (il quale però si riferisce a un verbo latino e non italiano), e che non è attestato nei testi antichi né registrato in alcun dizionario italiano, potrebbe essere una forma probabilmente derivante da un verbo latino tardo di cui però non ci sono riscontri nel Du Cange (*Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, Le Fabre, 1883-1887), oppure una forma ricostruita partendo da *cernita*, con l'aggiunta del suffisso verbale produttivo *-are*, che potrebbe avere riscontri dialettali. Una situazione simile, nell'italiano delle origini, è descrivibile per i participi passati di *discernere* o *discernire*:

[...] allora segna ne l'animo qualunque menda tu vi puoti notare | o **discernere**, e poi sempre ti rimanga nella mente e nella memoria tutti | quegli vizii e brutture che **vi potrai avere discernute** [...]. (Anonimo, *Rimedi d'Amore di Ovidio, volgarizzamenti (Volgarizzamento C)*, in *I volgarizzamenti trecenteschi dell'«Ars amandi» e dei «Remedia amoris»*, a cura di Vanna Lippi Bigazzi, 2 voll., Firenze, Accademia della Crusca, 1987, vol. I, pp. 437-469, p. 453, v. 22 [sec. XIV p.m., area tosc. occ. > fiorentina])

[...] ma | eziandio muove la voluntade ad amare il bene, poi | che **avrà discernuto**, o fuggire il male. (Anonimo, *Ottimo Commento della Commedia (L')*, *Paradiso, L'Ottimo Commento della Commedia*, a cura di Alessandro Torri, tomo III, Pisa, Capurro, 1829, p. 111, v. 28 [1334, area fiorentina])

Sì che Stazio dice: io fui prodigo, e quando lessi nel | tuo volume quello ch'è detto, io mi temporai: che se io non **vi avessi dicernuto** | tale vizio, io sarei al supplizio e pena che sono li prodighi ne lo 'nferno, capitolo | 7° [...]. (Iacopo della Lana, *Commento alla Commedia di Dante Alighieri (Purgatorio) secondo il cod. Trivulziano 2263 (= M2)*, in *Commento alla 'Commedia'*, a cura di Mirko Volpi, con la collaborazione di Arianna Terzi, Roma, Salerno Ed., 2009, vol. II, pp. 941-1653 [testo nelle pp. di destra], p. 1391, r. 21 [1324-1328, area bologn. > tosc.])

Attualmente in italiano questi participi non sono ammessi dalle grammatiche tradizionali, le quali inseriscono *cernere* e *discernere* tra quelli mancanti di participio passato e forme verbali composte (si vedano, a titolo esemplificativo Seriani 1989, pp. 430-431 e Dardano-Trifone 2002, p. 335).

Il participio passato latino del verbo *discernere* sopravvive in italiano come aggettivo: nel passaggio dal latino classico a quello volgare e poi successivamente ai volgari italiani il participio *discretu(m)* è passato dal significato di ‘che sa distinguere, giudicare’ a quello di ‘moderato nel chiedere, contenuto nel comportamento’ e ‘abbastanza bello’, sganciandosi dalla funzione voce verbale e divenendo aggettivo a tutti gli effetti già a partire dal XIII secolo (cfr. *l'Etimologico*). Rispondiamo così a numerosi lettori: essendosi sganciato dalla funzione verbale, divenendo aggettivo e avendo sviluppato un significato a sé stante, **discreto** non è participio passato di *discernere*, né può essere considerato tale.

Precisiamo, inoltre, che l'aggettivo *concreto* non deriva dal participio passato del verbo latino *concernere*: esso deriva dal participio passato di *concretere* ‘crescere in maniera forte’, e significava ‘denso, solido’, poi ‘che esiste realmente, positivo, pratico’ (cfr. *l'Etimologico*).

L'unico verbo italiano derivato da *cernere* che mantiene il participio passato (e dunque tutti i tempi composti, e la diatesi passiva) è **secernere**: da *secrētus*, *-a*, *-um* deriva il participio passato *secreto* (da cui l'aggettivo *segreto*, che parte dal significato di ‘separato, appartato’). Alcuni lettori ci chiedono se sia ammissibile il participio passato *secernuto*: questa forma, non rara nell'italiano antico, e ancor presente nei trattati scientifici e medici ottocenteschi, probabilmente si era formata per analogia con l'antico participio passato *cernuto*, di cui abbiamo parlato precedentemente:

Un *etere* sparso nell'universo, estremamente sottile, penetrante, efficace, che s'insinua per ogni parte del nostro corpo che ha più di affinità col sistema nervoso, e va poscia **secernuto** e disperso per mezzo dei nervi (misto alla linfa che n'è il veicolo) ed impartisce la vita agli organi tutti. (Domenico Andrea Renier, *Delle febbri da Ippocrate sino a noi*, parte II, “*Annali Universali di Medicina*”, CLXXVIII/532, ottobre 1861, pp. 3-36: p. 30)

Attualmente questa forma participiale risulta desueta e anacronistica mentre si preferisce quella ereditata direttamente dal latino classico, *secreto*.

Alcuni lettori ci chiedono delucidazioni circa le forme di passato remoto (caratterizzate da polimorfia) e congiuntivo presente di *secernere*, che riportiamo di seguito: *io secernei* (anche *secernetti*), *tu secernesti*, *lui/lei secernette* (anche *secerné*), *noi scernemmo*, *voi secerneste*, *loro secernertero* (o *secernerono*); *che io secerna*, *che tu secerna*, *che lui/lei secerna*, *che noi secerniamo*, *che voi secerniate*, *che loro secernano*.

Infine rispondiamo a quei lettori che ci chiedono la differenza semantica tra il verbo **discernere** e **scernere**: come accennavamo, *scernere*, attestato nel Devoto-Oli online a partire dal XIV secolo (ma il GRADIT lo retrodata a prima del 1294), è derivato in un secondo momento da *discernere* (attestato già dal XIII sec.) con aferesi di una parte del prefisso privativo originario (*di-* anziché *dis-*). Confrontiamo i significati dei due verbi registrati dal GRADIT:

discernere v. tr. (CO[mune]) [...] 1. distinguere con la vista o con altri sensi, riconoscere: *d. una persona tra la folla, gli aromi, i sapori* | fig., comprendere, conoscere: *d. il vero, il giusto* 2. (B[asso]U[so]) giudicare

scernere v.tr. (LE[tterario]) [...] 1. scorgere, vedere distintamente | estens., distinguere con l'udito 2. (B[asso]U[so]) fig., riuscire a intendere, capire 3. (B[asso]U[so]) tosc., fare una cernita, scegliere

La prima differenza riguarda l'ambito d'uso: il GRADIT riporta *discernere* come di uso comune (anche se nel significato di ‘giudicare’ è di basso uso), mentre *scernere* ha un uso principalmente letterario e nelle accezioni di ‘capire’ e ‘scegliere’ di basso uso (la seconda è, tra l'altro, un'accezione tipica della varietà toscana). L'altra differenza riguarda il senso attraverso cui si ‘distingue’: *si discerne*

principalmente con la vista, *si può scernere* anche con l'udito. In definitiva, i significati dei due verbi sono sostanzialmente affini, tant'è che si possono considerare parzialmente sinonimi. Concludiamo dicendo che, nonostante *discernere* non possenga il participio passato, il suo derivato *scernere* ne ha sviluppato uno tutto suo: *scernito*. A parità di significato, questa maggiore completezza paradigmatica del verbo *scernere* lo rende un valido supplente del verbo *discernere* per tutte le voci verbali mancanti di participio passato (tempi composti e diatesi passiva).

Nota bibliografica:

- Barbato 2019: Marcello Barbato, *L'Atlante grammaticale della lingua italiana (AGLIO)*, «Bollettino Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», XXX, 2019, pp. 109-223.
- Dardano-Trifone 2002: Maurizio Dardano, Pietro Trifone, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna, Zanichelli, 2002.

Cita come:

Miriam Di Carlo, *Cernere e derivati: alcune delucidazioni*, "Italiano digitale", XXIX, 2024/2 (aprile-giugno)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.32236

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**